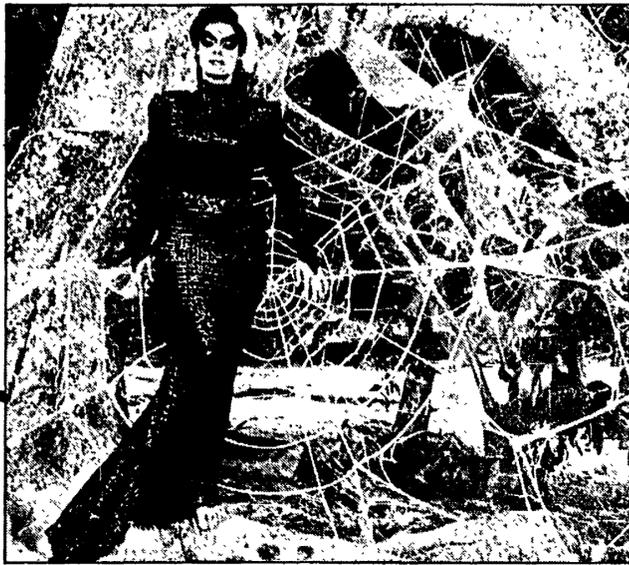




La scomparsa dell'attrice Una Merkel

NEW YORK — È morta all'età di 82 anni l'attrice Una Merkel, veterana della Hollywood dell'era del muto. Interpretò negli anni Venti di alcuni film di David Griffith, tra cui «Way Down East», al fianco di Lillian Gish. La Merkel, originaria del Kentucky, ha lavorato nella sua lunga carriera in 67 pellicole, gran parte delle quali del periodo muto. L'ultimo film da lei interpretato risale al 1966: era «Spinout», con la star del rock'n'roll Elvis Presley. Nel

1956 vinse un Tony Award (l'oscuro del teatro) come migliore attrice non protagonista per la commedia «The Under Heart», e nello stesso anno conquistò l'oscar cinematografico per la sua interpretazione di spalla in «Summer and Smoke». Poco prima del suo incontro con Griffith, Una Merkel studiò arte drammatica a New York con la madre di Tyrone Power. Il suo nome rimane legato soprattutto ad una famosa scena del film «Destry Rides Again» («Partita d'azzardo») di George Marshall, del 1939. L'attrice apparirà più tardi in molti film al fianco di star come Janet Gaynor, Mirna Loy e Carole Lombard, ma negli anni Quaranta la sua carriera subì un lungo arresto, durante il quale la Merkel decise di abbandonare Los Angeles e tornare a New York.



Celentano: sequestrate «Joan Lui»

MILANO — Adriano Celentano ha chiesto il sequestro del suo ultimo film, «Joan Lui», in programmazione questi giorni in 170 sale italiane. La richiesta, presentata al tribunale di Roma, sede dell'agenzia di distribuzione, è motivata dal «taglio» operato sulla pellicola per ridurre di 17 minuti i tempi di proiezione e consentire la programmazione di quattro spettacoli quotidiani. Il legale del cantante, Mario Roda, ha anche presentato alla pretura di Milano una ri-

chiesta con procedura d'urgenza perché venga interdetta la proiezione del film nelle sale cittadine. Il film, sostiene l'interessato, ha richiesto un ingente sforzo economico, la lavorazione è durata tre anni, è fatto ricorso a centinaia di ballerini, a numerosi attori di prestigio. Soprattutto non si tratterebbe di un'opera da «cassetta»: Celentano, anche regista della pellicola, ha dichiarato di aver voluto realizzare un film di valore artistico e quindi, non assoggettabile ai tagli effettuati per conciliare le finalità commerciali dei gestori del cinematografo. Ad informare Celentano è stata un'amica che dopo aver visionato il film a Milano in versione integrale, lo ha rivi- sionato in una località della Liguria e non vi ha trovato alcune scene.

Videoguida

Italia 1, ore 20.30

Drive in arriva il meglio del peggio



Tra tante giornate di festa comandate, ecco anche una domenica, quella odierna, dedicata ai tradizionali programmi. Ci sta dentro anche una puntata speciale della classica «Drive in» (Italia 1, ore 20.30). Stavolta è un'antologia che risponderà anche le glorie dell'annata '84, alcune delle quali nella versione '85 si sono fatte rimpiangere. Dato che «Drive in» rimane tra i varietà più seguiti e più giovanilmente insensati, muti e cabarettistici, in cui si arriva da un banchetto di scuola, dove, a dispetto dei professori di italiano (o con la loro malcerta tolleranza) diventano subito «lingua». Oggi, per la gioia degli estimatori rivedremo anche il biondo Has Fidanek, già presente pure nella puntata natalizia. Gli altri sono i soliti, nelle loro «Drive in»: Beruschi, D'Angelo, Lori del Santo, Braschi, Greggio, i Tretre, Zuzzuro e Gaspare, Tini Casnino e tante altre belle senza nome con curve Doc. E dentro la miscela scollata, le comiche di Benny Hill, un inglese scomposto, manesco, ammiccante, quasi latino.

Raiuno: domenica di riposo

Prima puntata '86 per «Domenica in Raiuno» (ore 14). In cartellone numeri di tutti i generi. Da New York spuntano una ragazzina di quindici anni che dirige un giornale. Vedremo poi due coniugi (lui italiano, lei russa) che si trasferiscono ogni sei mesi nei rispettivi paesi. Storia d'amore nata in guerra e continuata nonostante tutto e tutti. Dalla Francia un errore giudiziario che ha visto protagonista un nostro connazionale accusato di omicidio. E poi ancora: archeologia, scuola di sopravvivenza in alta montagna, un progetto di esplorazioni scientifiche patrocinato da Carlo d'Inghilterra, canzoni (Locasciulli e Ruggeri, Sandy Marton e Pino Daniele). E ancora: teatro, canzoni di vecchi festival, i sanemesi, vigili del fuoco, missionari in Brasile e via ammonchiando temi e generi, notizie e speculazioni lacrimeose.

Raiuno: quelli dell'annata

Breve notizia riconoscente per i vincitori morali dell'annata televisiva intesa come gara poco olimpica. Sono ovviamente «Quelli della notte» che sono passati dalle sgangherate chiacchierate del salotto di casa Arbore, alle più diverse e promozionali iniziative economiche, dimostrandosi molto capaci nel commercio della propria immagine. Oggi li troviamo anche a «Discoring» (Raiuno, ore 15.45) dentro il contenitore di «Domenica in» (dalle 14 in poi), ospiti d'onore tra i campioni della hit parade. Un nuovo album di «Quelli della notte» che porta il sottotitolo «Medioevo» e che dal martedì sarà presentato (con interviste in studio) dalla solerte Anna Pettinelli.

Retequattro: è di scena Aznavour

Che succede a W le donne? Una famiglia si divide, quella di William e Susy che, nonostante i nomi, sono bionteschi (si dirà così?) puro sangue e entrambi hanno faccia e voce di Maurizio Micheli. Oggi si affrontano le bellezze di un'uno. La gara della seduzione con il suo mastodontico compare di mille scacchiate, Bud Spencer. Non gli manca comunque un gran daffare contro il cattivo di turno, tal Wellington, che vuole privarlo dell'eredità lasciata dal proverbiale zio d'America. Le avventure modello esportazione di Terence Hill all'ombra dei grattacieli americani non deluderanno gli amanti dell'intrattenimento leggero. Nel cast la stupenda Valérie Perrine. In regia un buon nome, Jonathan Kaplan. Il tutto nel '77.

Raitre: Rousseau è una donna

Veniamo a Raitre, rete scontrosa e qualche volta ipocondriaca, che oggi avvia le serate di Jean Jacques Rousseau (ore 21.00), un programma di Silvana Castelli con sceneggiatura e regia di Umberto Silva. Nel ruolo del grande filosofo da giovane c'è una fanciulla (Cecilia Dazzi) che lo rappresenta in quella che fu la sua problematica e timida adolescenza. Da grande il pensatore verrà interpretato da Tommaso Dazzi, ormai a diciannove anni. Gli altri tutti di questo sceneggiato piuttosto sui generis sono infatti non professionisti. Ne citiamo almeno un altro: Achille Bonito Oliva, il famoso critico d'arte, nei panni del duce di Lussemburgo. (a cura di Maria Novella Oppò)

Il film Esce «Il bacio della donna ragno» che Hector Babenco ha tratto dal romanzo di Manuel Puig: un «teorema politico» dietro un dramma omosessuale

Quella specie d'amore

IL BACIO DELLA DONNA RAGNO. Regia: Hector Babenco. Sceneggiatura: Leonard Schrader (dal romanzo omonimo di Manuel Puig). Interpreti: William Hurt, Raul Julia, Sonia Braga, Milton Gonçalves, Carlos Strazzer, Nuno Leal Maia, Fernando Torres. USA-Brasile, 1985.

Un lavoro certo arduo, sottile, tutto orchestrale come ha dovuto essere tra le contrapposte, eppur complementari figure drammatiche dei due protagonisti. Qui si racconta, infatti, la tortuosa, tormentata vicenda dislocata pressappoco ai giorni nostri in un indefinito Paese latino-americano, di Molina, veivista-decoratore omosessuale finito in galera per reati contro la pubblica morale, e di Valentin, giornalista antifascista e militante rivoluzionario arrestato e torturato per essere semplicemente un oppositore irriducibile del regime al potere. La convivenza dei due nella stessa cella, all'inizio alquanto problematica date le

Braga, mentre la versione originaria è girata interamente in Inglese. Detto ciò, va ribadito che «Il bacio della donna ragno» risulta a conti fatti un ottimo film. Eppure non era affatto scontato. L'ordito narrativo del testo originario, così continuamente attenuante tra il racconto in presa diretta e la trasfigurazione allucinatoria, come quello della versione cinematografica, sapientemente equilibrata tra realismo e favola onirica, trova infatti completa forma e dimensione grazie soprattutto al lavoro di sintesi, davvero ammirabile, operato tanto dal regista Babenco, quanto dallo sceneggiatore Schrader.

Due inquadrature de «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco



contrastanti mentalità e attitudini, si stempera via via in un confidenziale rapporto, in una naturale solidarietà, perfino nell'amicizia più profonda, in una specie d'amore, tutto ciò nonostante che Molina, con i suoi ricami fantastici di fiammeggianti mélo nazisti-romantici infastidiosa apparentemente Valentin, mentre in effetti entrambi, pur incastrati in una insidiosa trappola tesa loro dagli aguzzini del carcere, cercano vicendevolmente di sorreggersi, di lottare fino all'ultimo respiro. L'epilogo tragico che vede il presunto, fatto Molina andare verso la morte per non tradire l'amico e per riacquistare intatta dignità di uomo libero non suggerisce soltanto una vicenda dai toni e dalle coloriture anche amaramente ironiche, ma risulta proprio il giusto approdo di una storia che, pur attraverso digressioni e notazioni marginali, giunge a dire verità poetiche-politiche di grande significato morale. Ha indubbiamente ragione Hector Babenco di rivendicare che «Il bacio della donna ragno» è il modo più efficace per fare un film politico senza parlare di morale... di parlare di sacrificio senza parlare di religione». Ancor più per il fatto che tanto William Hurt, nel ruolo insidioso dell'effimero, è un abilissimo omosessuale Molina, quanto

Raul Julia in quello dell'intransigente rivoluzionario Valentin hanno assecondato con ogni loro migliore risorsa espressiva l'ambizioso disegno di Babenco. Un film, per contro, ci è parso il contributo della popolare Sonia Braga nella parte della fatalissima Leni la «donna ragno» evocata dal titolo — eroina «nera» del nazi-movie inventato dalla fervida fantasia del visionario Molina. L'esito quasi irrilevante della partecipazione di Sonia Braga al «Bacio della donna ragno» è, infatti, spiacevole, in parte, col personaggio-feticcio che le è riservato per l'occasione e, per altro verso, dal proposito dominante che governa l'opera di Hector Babenco. Non a caso lo stesso cineasta non si stacca di ribadire: «Il romanzo di Manuel Puig evoca mirabilmente le esperienze sociali, politiche e psicologiche completamente diverse, possano diventare amici e in quale maniera questo rapporto può influire sulla loro vita. Il fatto che uno di costoro sia omosessuale non ha, secondo me, alcuna importanza. Il mio film mira a distruggere i miti della mascolinità. Un uomo è degno di questo nome quando egli stesso ha il più alto rispetto di sé e sa prodigarsi per gli altri. Sauro Borelli All'Arcicchino di Milano

Il caso Il pentito del rock si confessa in un'intervista

Neil Young diventa reaganiano?

Nell'America patriottica e moderatamente reazionaria della presidenza Reagan anche i vecchi pacifisti capitolano ad uno ad uno? Pare di sì. L'ultimo caso, per certi versi sorprendente, viene da Neil Young, l'autore di capolavori come «After the Gold Rush», «Harvest», «Rust Never Sleeps», l'uomo che una quindicina d'anni fa compose l'inno antimilitarista «Ohio», nel quale metteva alla berlina la politica bellicosa di Nixon. Sentite che cosa ha dichiarato adesso in un'intervista a Bill Flanagan, redattore dell'autorevole rivista «Musician»: «Io sono canadese, non ho diritto di voto qui negli Usa, ma posso dire ciò che voglio, almeno fino a quando pagherò le tasse. Ebbene, penso che Reagan sia un buon presidente, un ottimo uomo e un grande leader. Non sono d'accordo con tutto ciò che fa, ma merita fiducia, perché sta provando a svegliare l'America. È un presidente che si assume le responsabilità delle proprie scelte. E credo che le scelte da fare saranno sempre più dolorose: se continuiamo a indebitarci come abbiamo fatto finora andremo dritti verso il crack». Allo sbigitamento dell'intervistatore («Per tanti anni la gente, il tuo pubblico ti ha associato agli ideali di sinistra...»), Young ha risposto precisando: «Ma io sono rimasto lo stesso.



Neil Young dietro al palcoscenico del «Live Aid»

Le cose che non mi piacevano allora continuano a non piacermi. Ma, se ti riferisci a «Ohio», allora dico che Reagan non è Nixon. Sono uomini completamente diversi e sbaglia chi fa paragoni tra i due. Io non avrei mai votato per Nixon. L'essere repubblicani è l'unica cosa che li unisce». Che cosa pensare di tutto ciò? All'epoca della vicenda di Iran Neil Young incideva una canzone, «Hawks and Doves» («Falchi e colombe»), che diceva: «Nella nostra storia abbiamo dipinto quadri crudeli! Il diavolo sa che potremmo ricascare in quell'errore». E aggiungeva: «Non sto invecchiando! Ma non sono neppure ringiovanito! Mi sto solo abituando ai connotati di questo paese! Usa... Usa...». E come dimenticare che, non più di due mesi fa, insieme a Willie Nelson e a John Cougar Mellencamp, Young fu il promotore di «Farm Aid», il megaconcerto militante in favore dei contadini americani messi a dura prova dalla politica agricola del governo Reagan? Proviamo allora a leggere, dietro l'evidenza delle dichiarazioni giornalistiche (l'intervista di Flanagan), il senso della svolta artistica-politica di Neil Young in questi ultimi anni. Eclettico, geniale, mai in pace con se stesso (la sua musica è sfuggente, mal sopporta le

etichette che di volta in volta le sono state appiopate), l'artista canadese è approdato alla country music dopo avere inciso due album diversissimi l'uno dall'altro: il primo, «Trans», pieno di atmosfere computerizzate, il secondo, «Everybody's Rockin'», all'insegna del vecchio rock and roll anni Cinquanta. Entrambi fiaschi commerciali, al punto che la sua casa discografica, la Geffen, gli fece causa per «non commerciabilità». Le cose non sono andate meglio con il recente «Old Ways», un raffinato, sensibile, per niente nostalgico album di country music inciso con Willie Nelson e Waylon Jennings; ancora proteste, carte bollate e richieste di pagamento dei danni. Il fatto è, spiega ancora Young nell'intervista, che «Old Ways» rischia di non essere trasmesso alla radio: le stazioni di musica pop lo trovano troppo country, le stazioni di musica country non si fidano perché Young viene dal rock and roll. Per fortuna ha stipulato una specie di patto con la mia casa discografica: continuerò a incidere Nashville la musica che mi piace, ma ogni tanto dovrò sfornare un disco «alla Neil Young». Francamente la cosa fa un po' sorridere, perché io ho sempre pensato di essere Neil Young. Ma sembra proprio che quando io faccio certe cose, non sono più Neil Young. A pensarci bene, essere «protestato» per

avere inciso musicalmente non commercialmente dopo vent'anni di carriera mi inorgoglisce più di un premio Grammy». Reagan, dunque, è la musica country, che l'artista canadese giudica «meno conservatrice e tradizionale che in passato». In effetti, dal progressista Willie Nelson ai giovanissimi Long Ryders, la musica country sembra essere uscita dal languore e dalla sfiducia di certa produzione industriale. Insomma, tra i proclami patriottici della Charlie Daniels Band e le ballate struggenti di Neil Young c'è ancora un mondo di mezzo: un universo fatto di emozioni, di scomode verità, di roveli esistenziali. Certo, un brano come «Are There Anymore Real Cowboys?» (griglia anche un bel video in stile western) sembra quasi un inno alla Vecchia Frontiera, ai sani e propulsivi valori del vaquero non ancora assuefatto alla cocaina e ai tori meccanici; ma poi, leggendo meglio il testo, si scopre che si tratta di un inno a un cowboy che è uguale al cowboy «pazzo d'amore» di Sam Shepard, all'ultimo bucardero di Steve McQueen. E ti viene da pensare che, in fondo, la sbornia reaganiana di Young sia solo un discutibile bagno nella realtà («Dovremmo smetterla di dire che un governatore è un pezzo di merda solo perché s'occupa di politica») dopo tanti slogan gettati al vento. O no? Michele Anselmi

Scegli il tuo film

MISTER MILIARDO (Raiuno, ore 20.30) Ecco Terence Hill avere avuto un'esperienza alquanto stressante, Bud Spencer. Non gli manca comunque un gran daffare contro il cattivo di turno, tal Wellington, che vuole privarlo dell'eredità lasciata dal proverbiale zio d'America. Le avventure modello esportazione di Terence Hill all'ombra dei grattacieli americani non deluderanno gli amanti dell'intrattenimento leggero. Nel cast la stupenda Valérie Perrine. In regia un buon nome, Jonathan Kaplan. Il tutto nel '77. L'IDOLO DI BROADWAY (Raidue, ore 11.45) La piccola, grande (e insopportabile) star Shirley Temple zampetta e cinguetta in compagnia di un'allegria brigata per buona parte di questo sciropposo lavoro di Irving Cummings, datato 1938. Lei è una bimba di otto anni adottata da Pops Shea, artista del musical che prepara un nuovo spettacolo. E nelle sale dell'Hotel Victoria, che ospitano la troupe, tutti provano e si esibiscono col sorriso sulle labbra, nonostante una montagna di affitti arretrati. 20.000 ANNI A SING SING (Raidue, ore 15) In attesa di conoscere i risultati del campionato pedatorio, niente di meglio del robusto filmone a carattere penitenziario di Michael Curtiz (1932), protagonista Spencer Tracy. Dove si narra di un famoso gangster e della sua vita, ormai a chiusura tra le mura del celebrato carcere, dove deve scontare una condanna di trent'anni. IL GRANDE RUGGITO (Retequattro, ore 18.20) La ben nota abilità del cinema americano, capace di far recitare persino una otaria, trova ulteriore conferma nella storia di felini e bimbi incoscienti diretta da Noel Marshall nell'81. Hank (Noel Marshall) è da tempo in Africa per studiare le bestie feroci e, zelante com'è, si porta anche il lavoro a casa. Un bel giorno, nella fattoria dove scrozzavano micidiali leoni da svariati quintali arrivano la moglie e i tre figli dell'etologo. Sarebbero le loro vacanze. E in effetti, anche se con qualche brivido, una nuova esperienza la faranno davvero. Con Noel Marshall, Tippy Hedren, che quasi vent'anni prima già aveva avuto un'esperienza alquanto stressante con gli animali. Ricordate «Gli uccelli» di Hitchcock? MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO (Italia 1, ore 22.30) Che divertente questo west cialtrone e a tutto gag inventato da Mel Brooks nel '74. Di scene memorabili ve n'è a bizzeffe. Vi segnaliamo solo un effarato pestaggio ai danni di una candida vecchietta e un finale alla Heizlopopping. Accanto a Gene Wilder una eletta schiera di caratteristi tra i più amati da Brooks e il «nero» Cleavon Little, sceriffo con borse e bisacce firmate da Gucci. Vedere per credere.

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.00 LA FAMIGLIA DAY - Cartoni animati
 - 10.35 ANIMALI NEL MONDO - Documenti
 - 11.00 MESSA - Dalla Cattedrale di Termoli (Campobasso)
 - 11.55 SEGGI DEL TEMPO - Attualità
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA IN... - Conduce Mino Damato
 - 14.20 NOTIZIE SPORTIVE - In... diretta da studio
 - 15.30 DISCORING - In... - Musicale
 - 16.20 NOTIZIE SPORTIVE - In... diretta da studio
 - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
 - 18.20 90' MINUTO - Sport. In... diretta da studio. - Che tempo fa
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MISTER MILIARDO - Film con T. Hill
 - 22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.20 MUSICIANOTTE - Concerto per un giorno di festa. Musicale
 - 00.05 TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.50 SCI - Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. Da Maribor (Jugoslavia)
 - 11.15 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musica di Robert Schumann. Dirige Bernhard Klee
 - 11.45 L'IDOLO DI BROADWAY - Film di Irving Cummings con S. Temple
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - I consigli del medico. Attualità
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 16.00 20.000 ANNI A SING SING - Film di Michael Curtiz con S. Tracy
 - 16.20 TG2 STUDIO-STADIO
 - 17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Una scuola di paura»
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - DOMENICA SPRINT - Sport
 - 20.30 TOSCA - Lirica
 - 22.35 TG2 - STASERA
 - 22.45 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.16 ANIMALI DA SALVARE - Documenti
 - 23.48 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 12.28 SPECIAL: DEE D. JACKSON - Musicale

- 12.50 SCI - Coppa del mondo. Slalom speciale femminile
- 13.30 DANCEMANIA - Musicale
- 14.25 IN CERCA DI TITINA - Documenti
- 15.15 TG3 - DIRETTA SPORT - Atletica leggera. Da Rovereto (Trento)
- 17.10 S.P.V.S. - Film di I. Kershner con D. Sutherland
- 19.00 TG3 - SPORT REGIONE
- 19.40 CONCERTONE - Musicale
- 20.30 DOMENICA GOL - Sport
- 21.30 LE AVVENTURE DI JACQUES ROUSSEAU - Documenti
- 22.55 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
- 23.20 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
- 00.05 CANTAMARE - De Cefalù con V. Merola e M. Fecchi
- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm
 - 9.00 FLO - Telefilm «A che cose servono gli amici»
 - 10.10 MAMA MALONE - Telefilm «Scampati alla Malone»
 - 10.45 PROGRAMMI PER SETTE SERE
 - 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
 - 12.20 PUNTO 7 - Settimanale d'informazione
 - 13.30-19.30 BUONA DOMENICA - Varietà. Conduce Maurizio Costanzo
 - 14.30 ORAZIO - Telefilm, con Maurizio Costanzo
 - 15.00 BUONA DOMENICA - In studio
 - 17.00 FORUM - Attualità
 - 17.30 BUONA DOMENICA - In studio
 - 19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm «Black-out in ufficio»
 - 19.30 BUONA DOMENICA - In studio
 - 20.30 V-VISITORS - Film (prima parte)
 - 22.50 ROTOCALCO DI ATTUALITÀ - Regia di M. Clodt
 - 23.40 PUNTO 7 - Settimanale d'informazione
 - 00.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm «Il killer del Nuovo Messico»
- Retequattro**
 - 8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
 - 9.00 PIANGE IL TELEFONO - Film con D. Modugno
 - 11.00 STORIA DI FIFA E DI COLTELLO - Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
 - 12.45 CIAO CIAO - Speciale Natale
 - 16.00 DOCUMENTI
 - 17.00 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
 - 18.00 ANTICIPAZIONI SUI PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
 - 18.20 IL GRANDE RUGGITO - Film
 - 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordano e A. Leer
 - 23.00 TUPPE, TUPPE MARESCIA - Film
 - 1.20 AGENTE UNCLE - Telefilm

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale
- 10.15 CUSTER, EROE DEL WEST - Film
- 12.00 RIPTIDE - Telefilm «Uno sbirro da eliminare»
- 13.00 SPECIALE GRAND PRIX
- 14.00 DEJAY TELEVISION
- 16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
- 19.00 SPECIALE CREAMY - Cartoni animati
- 20.30 IL MEGLIO DI DRIVE IN - Varietà
- 22.30 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO - Film di M. Brooks
- 00.20 CANNON - Telefilm «La stazione fantasma»
- 01.20 STRIKE FORCE - Telefilm «Il ribelle»
- Telemontecarlo**
 - 16.30 IL MONDO DI DOMANI
 - 17.00 SCI - Coppa del mondo
 - 18.00 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
 - 19.00 GROSSECOLO DI DOMANI - Notizie Flash - Bollettino meteorologico
 - 19.30 F.B.I. OGGI - Telefilm «Il crollo»
 - 20.30 IL MONDO DEGLI INSETTI - Documenti
 - 21.30 LA STRAGE DI GOTTENHAFEN - Film di F. Wysbar con S. Ziemann
- Retè A**
 - 12.00 PROPOSTE DI BELLEZZA ED ESTETICA
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 21.00 TUTTA LA CITTA NE PARLA - Film di A. Dwan
- Euro TV**
 - 11.40 COMMERCIO E TURISMO
 - 11.55 WEEK-END
 - 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
 - 12.55 TUTTOCINEMA
 - 13.00 DR. JOHN - Telefilm
 - 14.00 LOVE STORY - Telefilm
 - 14.55 WEEK-END
 - 15.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
 - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.30 LE AVVENTURE DI MUCKY FINN - Cartoni animati
 - 20.30 TOCCANDO IL PARADISO - Film regia di D. Helpern jr. con S. Sarandon
 - 22.20 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
 - 23.25 TUTTOCINEMA
 - 23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 20.30. Onda verde: 8.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 il quattordicesimo: 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variata; 11.58 La piace la radio; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20 Lirica; «Tancredi»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Il girasole; 11 i successi della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Domenica sport; 15.22-16.30 Stereo sport (1° e 2° parte); 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.55. 6 Praludico; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna; 14 Antologia di radiotele: 18 Concerti; 20 Un concerto barocco.

